

UNISIN

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

riscossione



UNISIN

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

Trimestrale a cura dei Coordinamenti UNISIN Settore Riscossione - Sindacato: lavoro, società, cultura

Ma siamo SICURI?

Da sempre, dal Friuli fino allo Stretto passando per l'Irpinia e recentemente in centro Italia, il terremoto ha accomunato nella Storia le sorti dell'intera popolazione italiana, e ancora le accomuna nella terribile minaccia del suo imprevedibile riproporsi, quasi a caso, non si sa quando e in quale punto della Penisola. Quello del terremoto è dunque un rischio concreto che bisogna essere pronti a fronteggiare con efficace gestione dell'evento.

La Legge dello Stato (artt.32 e 41 Costituzione; art. 2087 c.c.; d.lgs 81/2008) impone al Datore di lavoro di tutelare la salute e la sicurezza delle Lavoratrici e dei Lavoratori; il Codice Etico di Equitalia stabilisce che lo faccia addirittura ben oltre il dettato normativo. Alle OO.SS. spetta il compito di vigilare.

La Sicurezza sul posto di lavoro (terremoti, incendi, allarmi bombe e altro ancora) è argomento sul quale UNISIN non accetta ritardi e approssimazione; non è nemmeno voce sulla quale accetti improbabili tagli di spesa.

Gli interventi per la messa in sicurezza - con l'adeguamento o il cambio dei locali - degli sportelli dove ancora è carente devono essere completati in tempi brevi.

Codici e circolari ci sono, ma non è sufficiente inviarli chiedendo un clic di presa visione, quando si tratta della Sicurezza occorre applicarli. Non è certo ri-inviando, tra una scossa e l'altra, la circolare sul terremoto, quasi nel tentativo di esorcizzarlo, che si gestisce il pericolo.

A Roma al verificarsi del terremoto del 18 gennaio non tutto ha funzionato ...

Un campanello d'allarme di cui l'Azienda deve prendere atto, un'esperienza -terminata questa volta senza conseguenze vista l'entità contenuta del fenomeno - di cui fare tesoro per apportare i dovuti correttivi e non farsi trovare impreparati dove e quando dovesse essere necessario - e determinante! - intervenire.

Rebus SICUREZZA

La terra ha tremato di nuovo, il 18 gennaio, e si è fatta sentire con maggiore intensità e con frequenti scosse anche nella città di Roma: l'evento è stato gestito tra l'incredulità e il disorientamento delle istituzioni, delle scuole e degli uffici, in molti casi con improvvisazione e mancanza di direttive superiori. Danni pochi, ma si è andato via via diffondendo, tra la gente, il timore per il peggio, anche dove ci si sentiva finora al riparo da eventi sismici di rilievo e di una qualche pericolosità.

La città ha cominciato a fervere, mettendosi in moto per gestire in modo per lo più convulso le varie situazioni a rischio (bambini da prelevare a scuola, uffici fatti evacuare, anziani e disabili da assistere, ecc.), facendo riversare le persone nelle piazze e negli spazi aperti per cercare riparo.

In casa Equitalia, dalla sede di via Grezar a quella di Via Benedetto Croce, dallo Sportello di Colombo a quello di Togliatti e di Ostia, si è assistito a un *fuggi fuggi* di responsabilità da parte dei vertici aziendali ... basti pensare allo sgombero disorganizzato di alcune sedi e non di altre, di diversi uffici ma non di tutti!

Ma l'Azienda dov'era, con i suoi rappresentanti della sicurezza (Delegato, RSPP, ecc.) e gli esponenti di vertice? E con quale mezzo e a chi ha comunicato le proprie determinazioni in merito alla gestione dell'evento sismico in atto? Forse, la nostra Società, non riteneva opportuno distogliere i propri collaboratori dalla loro prestazione lavorativa? Oppure, si stava "prendendo del tempo" per "perfezionare" strategie di evacuazione, mentre le scosse diventavano via via più frequenti e ravvicinate? O forse, consapevole delle falle delle vie di fuga dei propri edifici, aveva difficoltà a impartire indicazioni praticabili e tarate sulle diverse esigenze di sedi e sportelli? Domande tutte rimaste senza risposta ... Certo è, però, che, come si è potuto verificare per l'edificio di via Grezar, il personale uscito dalle "porte allarmate" su indicazione di qualche Responsabile proattivo e accorto, non avendo incontrato sul proprio percorso apparecchiature per la timbratura, non ha potuto registrare l'uscita, a causa del posizionamento dei rilevatori di presenza esclusivamente all'interno dei locali, nell'ingresso principale dello stabile! Tale circostanza è di una gravità inaudita, se si considera che, in caso di allarme e di fuoriuscita in massa del personale, allo stato attuale, non risulterebbe verificabile (per differenza) il numero esatto dei dipendenti ancora presenti all'interno dell'edificio, per i quali attivare i soccorsi del caso...

Nella giornata del 18 gennaio, quindi, a fare le spese di una evidente disorganizzazione sono stati i lavoratori occupanti le diverse sedi, oltre che i contribuenti presenti nei saloni degli Sportelli. Tutti hanno potuto riscontrare l'assenza, sia *in loco* che dietro le quinte, dei rappresentanti di vertice della Società (Direttore Generale e Regionale, Dirigenti, ecc.) e di una strategia unitaria di intervento e di presidio dei rischi, in termini di messa in sicurezza di persone (lavoratori e contribuenti) e cose (strumenti di lavoro, documenti, valori in cassa, ecc.), oltre che di gestione del panico.

I veri **protagonisti** sono stati – e ciò va sottolineato – alcuni Responsabili diretti di Sportelli e di unità organizzative, i quali, in qualità di “Preposti” alla sicurezza ai sensi della normativa vigente (d.lgs. 81/2008), dopo tre scosse di intensità e di durata significativa hanno deciso, autonomamente e con senso di responsabilità, i tempi e le strategie di evacuazione nell'ambito dei propri uffici: tutto ciò, in assenza di direttive e di supporto da parte delle posizioni apicali della Società. Questi Colleghi, anzi, in quel frangente di incertezza e di rischio, hanno assunto un ruolo anche ingrato e difficoltoso, soprattutto nei contesti degli Sportelli, poiché osteggiati dai contribuenti in fila, resistenti e scarsamente collaborativi rispetto all'ordine di sospensione dei servizi di cassa e di immediato abbandono dei locali.

Comparse invece si sono rivelate, in questa occasione, le figure apicali e/o delegate dalla Società, quelle tenute per prime a garantire la sicurezza dei lavoratori e il presidio dei beni e dei locali aziendali. Infatti l'unica iniziativa dell'Azienda da annoverare nella giornata del 18 gennaio è stata la mera riproposizione di una Circolare (la N. 121) di maggio 2016, tramite una e-mail nella casella di posta elettronica con cui si invitavano i dipendenti “*a leggere*” (anziché “*ad agire*”!) ... “*la News riguardante gli eventi sismici (terremoti): Gestione dell'emergenza*” ..., senza peraltro disporre alcun intervento concreto per fronteggiare l'evento in corso. Comparsa, poiché da questi personaggi (RSPP e suoi collaboratori/delegati) non è pervenuto alcun cenno in merito alla necessità o meno di uscire dai locali aziendali e alla possibilità di rientrarvi per “cessato allarme” ... Quali valutazioni essi abbiano maturato in tale contesto – mentre tutti gli uffici e le scuole disponevano lo sgombero degli edifici - non ci è noto né, evidentemente, ci è dato sapere!

Non è il primo e temiamo non sia l'ultimo episodio di mancata “sicurezza”, visto i precedenti dello scorso 14 luglio, dove i colleghi di Via B. Croce si rendono conto verso le 11.00 della mattina, “solo” per la presenza all'interno dello stabile di artificieri e cani “antiesplosivi”, che qualcosa non “quadra”.

L'intenso lavoro in loco di unità cinofile e forze speciali di Polizia e una volante a presidio dello stabile non persuadono gli alti piani di Via Grezar ad assumersi la responsabilità per una evacuazione dei colleghi.

Eppure, alcune ore prima, una telefonata anonima allertava la presenza di una bomba all'interno dello stabile...

Ma la sicurezza è una cosa seria e ne rivendichiamo il diritto.

Come **UNISIN**, ribadiamo che essa debba essere presidiata e garantita, sia in termini di prevenzione che di protezione dei rischi, a cura del nostro **Datore di lavoro**, unico ad avere il potere decisionale e di spesa in materia, in ossequio alla normativa vigente (d.lgs. 81/2008). Ribadiamo altresì che, sempre l'Azienda, sia tenuta al rispetto delle norme a tutela delle condizioni di lavoro previste dall'articolo 2087 del codice civile, dovendo adottare tutte le misure necessarie a preservare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro e idonee a prevenire i rischi legati agli ambienti in cui si svolge la prestazione lavorativa ...

Tanto più che la salute è bene di rilevanza costituzionale!

Come Unisin, infine, non possiamo non rivolgere un pensiero di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni dell'Italia Centrale, a Loro va il nostro contributo, anche economico, che verrà raccolto secondo le modalità ormai di prassi.